



Educare
alla comunione
nella Chiesa
e in famiglia

EDUCARE
ALLA COMUNIONE
NELLA CHIESA
E IN FAMIGLIA



" - Tornate, con sicurezza e con pace, ai pensieri d'una volta, seguì a dirle il cappuccino: - chiedete di nuovo al Signore le grazie che Gli chiedevate, per essere una moglie santa; e confidate che ve le concederà più abbondanti, dopo tanti guai. E tu, - disse, voltandosi a Renzo, - ricordati, figliuolo, che se la Chiesa ti rende questa compagna, non lo fa per procurarti una consolazione temporale e mondana, la quale, se anche potesse essere intera, e senza mistura d'alcun dispiacere, dovrebbe finire in un gran dolore, al momento di lasciarvi; ma lo fa per avviarvi tutt'e due sulla strada della consolazione che non avrà fine. Amatevi come compagni di viaggio, con questo pensiero d'avere a lasciarvi, e con la speranza di ritrovarvi per sempre. Ringraziate il cielo che v'ha condotti a questo stato, non per mezzo dell'allegrezze turbolente e passeggiere, ma co' travagli e tra le miserie, per disporvi a una allegrezza raccolta e tranquilla. Se Dio vi concede figliuoli, abbiate in mira d'allevarli per Lui, d'istillar loro l'amore di Lui e di tutti gli uomini; e allora li guiderete bene in tutto il resto. (...) Verranno in un tristo mondo, e in tristi tempi, in mezzo a' superbi e a' provocatori: dite loro che perdonino sempre, sempre ! Tutto, tutto! E che preghino anche loro per il povero frate !"

(I promessi sposi, cap. XXXVI).

"Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta". Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna." (Genesi 2,21-25.)

Uomo e donna con pari dignità. Nudità: conoscenza di se stessi e dell'altro senza paure.

"Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. (Marco 6,30-44)

Il dono della comunione e del servizio. Deve essere lo stile proprio della famiglia dove tutto è condiviso.



LA PAROLA
DI DIO

L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA



"La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore".

La parrocchia non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio.

La parrocchia è in primo luogo una comunità di fedeli. Essere cristiani significa credere e vivere la propria fede insieme ad altri, essere Chiesa, comunità. Così la definisce il nuovo

Codice di Diritto canonico (can. 515,1).

Nell'enciclica *Ut unum sint*, a carattere ecumenico, Giovanni Paolo II insegna:

"Credere in Cristo significa volere l'unità; volere l'unità significa volere la chiesa; volere la chiesa significa volere la comunione" (n. 9).

La vita familiare come esperienza di comunione e di partecipazione

"La stessa esperienza di comunione e di partecipazione, che deve caratterizzare la vita quotidiana della famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società.

Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della "gratuità" che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda.

Così la promozione di un'autentica e matura comunione di persone nella famiglia diventa prima e insostituibile scuola di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo, dell'amore".

(Esortazione Apostolica sui compiti della famiglia cristiana. Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 43)

"... La comunione e la partecipazione quotidiana vissuta nella casa, nei momenti di gioia e di difficoltà rappresenta la più concreta ed efficace pedagogia per l'inserimento attivo, responsabile e fecondo dei figli nel più ampio orizzonte della società" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 37).

E' indubbio che la famiglia sia luogo originario dell'incontro tra generazioni. La famiglia cristiana educa a partecipare ed essere comunione nella chiesa.

La famiglia è scuola di comunione:

- Il "per sempre" riscoperto nella consapevolezza che non è un vincolo, ma una libertà: tutto il nostro "fare" ha valenza per l'eternità.

- Il "dono": ogni persona della famiglia, come chiunque incontriamo nella nostra esperienza ecclesiale è un dono gratuito di Dio per la nostra santificazione.

- Le "difficoltà" se condivise e vissute sono cemento che aiutano a fortificare l'unione nella famiglia.

- Il "perdono": la famiglia deve educare al servizio alla relazione ed al dialogo sia all'interno della famiglia stessa che nella comunità, il dialogo deve essere sempre aperto, costruttivo e mai chiusura netta che porta a silenzi ed incomprensioni, ma aperto all'ascolto e al perdono.

Questi pochi aspetti, se presenti nelle nostre famiglie, sarebbero sufficienti per educare alla comunione in famiglia e nella chiesa.

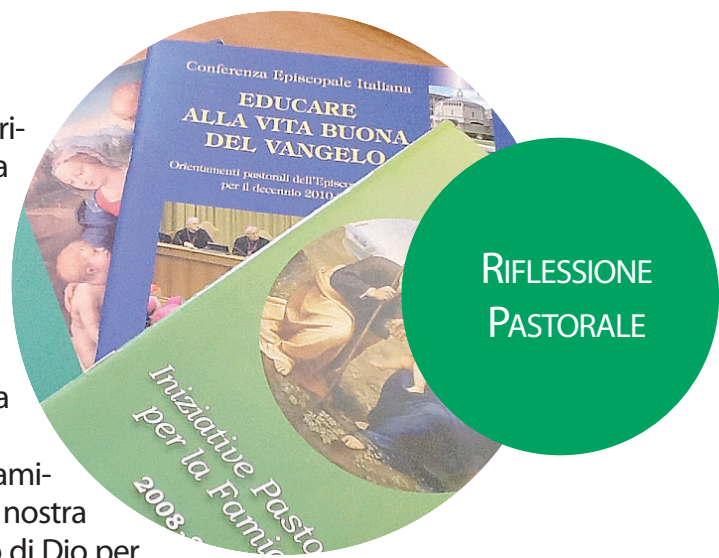
L'educazione ai figli rivolta all'essere e non all'apparire; il nostro cammino educante (ricordiamoci che siamo sempre educatori ed educandi nello stesso momento) sia quello di instillare loro la consapevolezza di essere figli di Dio perché tutto il resto verrà da sé.

E poi la preghiera insieme, tra di noi ed insieme ai figli.

La Chiesa non è forse "una famiglia di famiglie"?

Partecipare alla vita della nostra Chiesa particolare ci fa scoprire la dimensione di popolo in cammino.

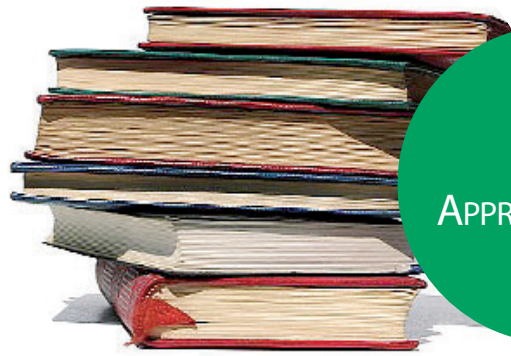
Ciò vale per tutti; pensiamo ai sacerdoti che hanno ricevuto in dono le famiglie di una parrocchia, così come le famiglie hanno ricevuto il dono di un sacerdote. Vivere questa consapevolezza aiuta i sacerdoti e i parrocchiani a costruire e difendere il bene comune della famiglia.



SPUNTI PER
LA RIFLESSIONE
PERSONALE
E COMUNITARIA



- ◆ La famiglia è, oggi, una comunità in comunione?
- ◆ L'unione degli sposi cristiani è modellata ad immagine del "patto d'amore del Cristo e con la Chiesa". Quanto riusciamo a percepire questo dono?
- ◆ Quanto siamo coscienti che il dono della comunione, ricevuto dallo Spirito, ci offre incessantemente sempre nuove energie di ripresa, di recupero, di ricostruzione, di riconciliazione all'interno delle nostre famiglie?
- ◆ All'interno della nostra famiglia e della nostra Parrocchia, abbiamo coscienza di essere sempre educatori ed educandi nello stesso momento? Ammettiamo mai di aver sbagliato e siamo capaci di chiedere scusa?



PER
APPROFONDIRE

- ◆ GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, nn. 42-43.
- ◆ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2204-2207.
- ◆ CARD. A. BAGNASCO, *Prolusione per il decennale di fondazione della Università Popolare Don Orione* Genova, Palazzo Ducale, 7 maggio 2009, in <http://www.diocesi.genova.it>.

NOTE
E
APPUNTI



A series of horizontal dotted lines for writing notes.